

Terza dose, il Piemonte sa correre

La fondazione Gimbe certifica il primato. La differenza del vaccino nel confronto tra i dati di un anno

Se non ci fossero i vaccini, oggi potremmo avere un migliaio di nuovi contagiati ogni giorno. A spiegarlo è la scienza, attraverso i dati. Covid. Il periodo a confronto è un anno esatto: 30 settembre 2020 e 30 settembre 2021.

Un anno fa in Piemonte: 35.402 contagiati da inizio pandemia, 4164 morti, 170 nuovi casi, 1 decesso registrato tra il 29 e il 30 settembre, 12 ricoverati in terapia intensiva e 196 in altri reparti ospedalieri; 6604 tamponi effettuati in un giorno.

Il 30 settembre 2021 in Piemonte: 383.080 contagiati da inizio pandemia, 11762 morti, 207 nuovi casi medi al giorno, nessun decesso registrato tra il 29 settembre e il 30 settembre, 21 ricoverati in terapia intensiva e 184 in altri reparti ospedalieri; 23.457 tamponi effettuati in un giorno.

Numeri che i più scettici del vaccino leggono come una sostanziale immutabilità della pandemia e che, invece, la scienza traduce come un quadro sanitario in netto miglioramento rispetto a un anno fa, quando le regioni d'Italia non

erano ancora mai state divise per colore; e quando il Piemonte, di lì a poco (a novembre) diventava zona rossa.

Nel 2020 il vaccino non c'era. Oggi sono più di sei milioni le dosi somministrate ai Piemontesi. Che significa? A spiegarlo è Carlo Di Pietrantonj, epidemiologo della Regione Piemonte. «Intanto i numeri vanno interpretati, e le osservazioni vanno fatte tenendo conto, sempre, di tutti i fattori che compongono il quadro generale» spiega l'analista. Semplificando al massimo, comunque, ci sono diversi fattori che dimostrano i benefici apportati dal vaccino. «Primo, la socialità dell'estate 2020 iniziava dopo un lungo e severo periodo di lockdown che aveva abbattuto, al minimo storico, le soglie dei nuovi positivi — precisa Di Pietrantonj — . Secondo, all'epoca in circolo c'era il ceppo madre del virus: tra 5 e 8 volte meno contagioso dell'attuale e famosa variante Delta».

Non solo. L'analista chiarisce anche che «oggi, con le attività ludico-commerciali praticamente tutte in funzione,

sia all'aperto sia al chiuso, se non ci fosse la barriera del vaccino il virus avrebbe una facilità di trasmissione di gran lunga maggiore, rispetto all'anno scorso».

E, in ultimo, «l'attuale tracciabilità dei contagi è molto più efficiente del passato e questo rende estremamente più improbabile che ci siano positivi di cui non si è a conoscenza». In sintesi, secondo In sintesi, secondo Carlo Di Pietrantonj, se non avessimo già vaccinato (con ciclo completo) più del 75% dei cittadini over 12, è molto probabile che oggi ci troveremo di fronte un quadro epidemiologico simile (se non peggiore) a quello dello scorso novembre, quando il Piemonte raggiunse il picco di 3900 nuovi contagi a settimana.

E, proprio perché le iniezioni anti-Covid funzionano, che la Regione ha chiesto al commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, il generale Figliuolo di accelerare sulle somministrazioni delle terze dosi anche per il personale sanitario; per ora da lunedì e si apre agli over 80 (374 mila cittadini), ai 30 mila

ospiti della Rsa e ad altrettanti operatori delle residenze sanitarie per anziani. Con le terze dosi fatte ai fragili, il Piemonte ha già dimostrato di saper correre. A dirlo è il report settimanale della fondazione Gimbe che con quasi il 27% di copertura aggiuntiva fatta agli immunodepressi assegna alla regione il gradino più alto del podio, a livello nazionale. E per la quindicesima settimana consecutiva il Piemonte resta bianco.

Simona De Ciero

Zona bianca

Per la quindicesima settimana consecutiva la regione resta nella fascia a minor rischio

I contagi

Oggi la media è leggermente più alta ma siamo liberi senza lockdown e restrizioni



● Newsletter
Il Corriere
Torino arriva
gratis ogni
mattina nella
tua mail
Inquadra
questo codice

I dati Tasso di copertura vaccinale terze dosi in persone immunocompromesse



Fonte: Gimbe

L'Ego-Hub



Peso: 40%